



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

4-10 dicembre 2010

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Regione Valle D'Aosta: Edilizia scolastica: Ad Aosta la scuola a basso consumo. Realizzata quasi interamente con pannelli in legno, rientra nella classe energetica Casaclima B

Esterio: In attuazione della legge Grenelle, in Francia una convenzione tra FFB e FNAIM

Esterio: Lotta contro la precarietà energetica in Francia

Rapporti e studi: Futuro verde per l'Europa: pubblicato il rapporto Enea energia_ambiente

Rapporti e studi: Legambiente: a rischio idrogeologico abitazioni in 6.633 comuni italiani. Un'indagine rivela che in Italia sono esposti al rischio di frane e alluvioni 3,5 milioni di persone

Rapporti e studi: Da Greenpeace la classifica dei grandi inquinatori italiani. Il gruppo industriale più inquinante è Enel: la sua centrale a carbone "Brindisi sud" ha prodotto 13 Mt di CO2 nel 2009

Rapporti e studi: Diffusi i dati sui risparmi ottenuti dalla centrale di cogenerazione della Michelin di Cuneo. La centrale di cogenerazione di Fossano riduce emissioni inquinanti e costi in bolletta

Rapporti e studi: Censis: gli italiani hanno fiducia nell'investimento immobiliare. Le famiglie tornano ad investire nel mattone: il Censis prevede un +3,4% di compravendite a fine anno

Aziende: Pilosio, maxi-commessa in Georgia

Aziende: Uponor presenta Siccus: massima efficienza, minimi tempi di posa. Il nuovo pannello con installazione a secco, ideale anche per parete

Eventi: Costruire e riqualificare in classe A. Regole ed innovazione tecnologiche per l'efficienza energetica in edilizia

Eventi: Parco Solare Sud - l'Autostrada Solare: i vincitori. Primi classificati i francesi PR + OF

Eventi: Dissesto idrogeologico: passare dall'emergenza alla prevenzione. E il Consiglio Nazionale Ingegneri propone l'Opzione Zero: "basta consumare nuovo territorio"

Eventi: L'energia solare che valorizza il paesaggio. Il concorso "sole, vento e mare" premia i progetti più efficienti

Eventi: Cambiamenti climatici: Conferenza Cancun: Una delegazione di europarlamentari si unisce alla settimana di lavori finale del vertice messicano sul clima.

Regione Valle D'Aosta: Edilizia scolastica: Ad Aosta la scuola a basso consumo . Realizzata quasi interamente con pannelli in legno, rientra nella classe energetica Casaclima B

9/12/2010. Concepire l'edificio come un organismo architettonico omogeneo e come strumento per incrementare la relazione armonica tra l'essere umano e i valori della natura.

È questa l'idea alla base del progetto dell'istituto scolastico I.S.I.P di Aosta, primo esempio di edificio pubblico a basso consumo della Valle d'Aosta. La struttura scolastica, la più grande del capoluogo valdostano, è stata realizzata dal Gruppo Haas quasi interamente con pannelli in legno.

La struttura. L'edificio si presenta su due piani, con una forma a C leggermente aperta sulla manica est per seguire l'andamento del lotto. Il tetto è monofalda con manto di copertura in lamiera grecata di alluminio. La costruzione è composta da tre maniche che ospitano rispettivamente: manica est: piano terra e primo piano aule didattiche e servizi; manica centrale: al piano terra aule speciali ed archivio, al primo piano aule didattiche, aule speciali e sala per il consiglio didattico; manica ovest: al piano terra sale docenti, segreteria, presidenza e alcune aule speciali, al primo piano aule per la didattica.

La dimensione delle maniche è di circa 18 metri di larghezza e di circa 50 metri di lunghezza. I servizi igienici e i collegamenti verticali si trovano nei punti di intersezione tra le differenti maniche mentre i principali spazi di relazione si trovano nella manica centrale. Tutto l'edificio si sviluppa su una superficie lorda di circa 4.900,00 m², di cui circa 2.800,00 m² realizzati al piano terra.

La maglia strutturale è molto rigida, di conseguenza la struttura si presenta quanto mai semplice: setti portanti prefabbricati in legno con cappotto esterno e finiture in intonaco, il tetto è in legno con un manto di copertura in lamiera di alluminio, tutti gli ambienti hanno un controsoffitto all'interno del quale sono state realizzate le canalizzazioni di impianti tecnici e apparecchi per l'illuminazione ad incasso.

L'archivio e la centrale termica sono stati progettati con struttura in cemento armato, differente dal resto dell'edificio, per ovviare alle restrizioni imposte dalla normativa antincendio e per costruire ossature di appoggio e di controvento per la prefabbricazione. I collegamenti verticali ordinari sono assicurati da una scala principale posta ad est ed una secondaria, ma provvista di ascensore, ad ovest, quelli straordinari, antincendio o sfollamento veloce, da tre scale di cui due poste in diretto contatto con le terrazze del primo piano e una a cui si accede dalla sala del collegio docenti. A



livello di approccio è stato richiesto di tener conto delle preesistenze architettoniche e di porre una particolare attenzione al risparmio energetico ed al comfort acustico, mentre a livello di progettazione sono state poste specifiche richieste che hanno portato alla individuazione di spazi da destinare alle funzioni di didattica, docenza e amministrazione, parcheggi.

I materiali. Le pareti perimetrali sono prefabbricate in legno con cappotto esterno, in polistirene espanso rigido (EPS) di spessore 40 mm, fissato con idonei supporti sulla struttura sottostante e rifinito in intonaco. La scelta di questo materiale è stata legata ai tempi di cantiere e al fatto che con spessori di parete contenuti si raggiungono notevoli livelli di risparmio energetico. La listellatura orizzontale, in larice, è collocata su listello verticale di supporto di dimensioni 3x3, fissato attraverso una struttura sottostante su elemento di parete esterna. Le dimensioni dei listelli sono comprese tra i 5 e i 7 cm frontalmente con uno spessore tra i 3 e i 4 cm. Analogamente per la listellatura verticale, in larice, collocata su listello orizzontale di supporto di dimensioni 3x3, fissato attraverso una struttura sottostante su elemento di parete esterna. Le dimensioni dei listelli sono comprese tra i 5 e i 7 cm frontalmente con uno spessore tra i 3 e i 4 cm.

La fascia marcapiano orizzontale, ovvero finitura basamento e gli elementi ciechi verticali tra i serramenti, è collocata in corrispondenza dell'interpiano e della parte rientrante delle pareti ed è stata realizzata in lamiera d'acciaio con uno spessore 8/10 inclusa la verniciatura epoxy - poliesteri. Con il medesimo materiale è stata realizzata anche la lamiera orizzontale collocata nella rientranza della parete.

Isolamento. L'isolamento è previsto in ragione di 18 cm in pannelli di fibra minerale con un consumo energetico previsto di 50/60 Kwh/m² annuo; barriera al vapore, guaina traspirante, doppio tavolato con tavole immaschiate da 22 mm, impermeabilizzazione e manto di copertura in lamiera grecata di alluminio preverniciato da 8/10 mm.

I serramenti e le scale. I serramenti utilizzati sono tutti sistemi HOCO, H150 in PVC, con vetro VSG 8/18/6 e isolamento acustico e Vsg normale, con vetrocamera di sicurezza e sistema oscurante costituito da persiane avvolgibili. Le scale sono realizzate in acciaio zincato e verniciato da una parte per creare uno stacco stilistico e materico dall'edificio preesistente e dall'altra per diminuire al massimo i tempi di cantiere.

Solai e copertura. Per quanto concerne i solai e la copertura dell'edificio sono state applicate le prescrizioni del D.M. Lavori Pubblici 16 gennaio 1996, in particolare il prospetto 5-1 "Sovraccarichi variabili per edifici" che riporta le entità da assumere per i sovraccarichi variabili verticali ed orizzontali ripartiti e per le corrispondenti azioni locali concentrate per ogni tipo di locale e di destinazione. Per questo i solai sono stati realizzati con struttura portante in legno mentre i materiali di pavimentazione adottati sono adatti alle specifiche destinazioni, i locali di servizio sono pavimentati e rivestiti in materiali ceramici.

Fonte: sito internet casa e clima

Estero: in attuazione della legge Grenelle, in Francia una convenzione tra FFB e FNAIM

7/12/2010. In occasione del Congresso FNAIM (Federation Nationale de l'Immobilier) del 6 e 7 dicembre, è stata siglata una convenzione con FBB (Fédération Française du Bâtiment) che favorisce l'efficienza energetica e più in generale la qualità ambientale degli edifici.

Fonte: Le Moniteur

Estero: lotta contro la precarietà energetica in Francia

8/12/2010. Etat, Anah e les Sociétés Anonymes Coopératives d'Intérêt Collectif pour l'Accession à la Propriété (Sacipap) si alleno in Francia per finanziare la lotta contro la precarietà energetica. È stato creato un fondo d'aiuto per il rinnovamento termico degli appartamenti privati, destinato a sostenere circa 300.000 famiglie.

Fonte: Le Moniteur

Rapporti e studi: Futuro verde per l'Europa: pubblicato il rapporto Enea energia_ambiente

9/12/2010. Gli investimenti mondiali nel settore energetico sono diminuiti a causa della crisi. Tuttavia, sono aumentati quelli pubblici in tecnologie low-carbon. Sul mercato italiano nel 2009 la domanda di energia primaria è calata rispetto al 2008.

Recentemente la Commissione Europea ha definito le mosse strategiche dei prossimi dieci anni per conseguire l'obiettivo di un'Europa più sostenibile ed efficiente in ambito energetico.

In questo quadro, il rapporto Energia e ambiente-Analisi e scenari 2009, pubblicato dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico (Enea) e giunto all'undicesima edizione, presenta le dinamiche in atto nel contesto del sistema energetico nazionale e internazionale.

Dal rapporto emerge che nel 2009 gli investimenti mondiali nel settore energetico hanno subito un calo a causa della crisi economica: gli investimenti in fonti rinnovabili sono diminuiti del 7% circa mentre nel settore del petrolio e del gas si è registrato un -19%.

Tuttavia, sono aumentati gli investimenti pubblici in tecnologie low-carbon, dalla commercializzazione di veicoli ibridi ed elettrici alla ripresa degli investimenti nel settore nucleare.

Per quanto concerne il mercato italiano, nel 2009 la domanda di energia primaria (fonti rinnovabili e fonti esauribili) è calata del 5,8% rispetto al 2008. In particolare, la domanda si compone del 41% di petrolio, 36% di gas, 5% di energia elettrica importata e 7% di combustibili solidi.



Rispetto allo scorso anno, i consumi finali di energia sono diminuiti complessivamente del 5,2% a causa dell'impatto della crisi sul settore dei trasporti che ha subito un calo della produzione del -1,8%, dell'industria con -20% e solo un leggero aumento ma non rilevante del settore civile con un + 3,5%.

Inoltre, il livello di dipendenza energetica dall'estero è rimasto invariato all'85% circa.

La contrazione della produzione industriale ha comportato anche un calo della produzione nazionale di energia elettrica pari all'8,5% e al 3,6% nel settore termoelettrico, basato per il 44% circa sul gas naturale.

Inoltre, la fattura energetica dell'Italia è scesa a poco più di 41 miliardi di euro, in netto calo rispetto ai 57 miliardi nel 2008.

Il consumo interno di energia da fonti rinnovabili è aumentato del 16% e rappresenta un quinto dei consumi complessivi di elettricità. La produzione di energia elettrica da rinnovabili è aumentata del 17%. Settori come il fotovoltaico, eolico, rifiuti e biomasse hanno registrato l'incremento più rilevante raggiungendo una quota pari al 32% del totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Come conseguenza del calo dei consumi di energia, le emissioni di anidride carbonica si sono ridotte di del 15% dal 2005.

Per quanto riguarda la green economy, gli investimenti avuti nel 2009 a livello mondiale in renewable energy technology sono aumentati del 230% rispetto al 2005.

Tuttavia, l'Italia manifesta delle difficoltà in ambito competitivo nel settore delle tecnologie low-carbon.

In relazioni alle previsioni future, l'Enea distingue due tipi di scenari: negli scenari di riferimento, che individuano l'evoluzione tendenziale del sistema con la normativa attuale, si prevede che i consumi finali di energia riprendano a crescere dopo la crisi; negli scenari di intervento, ossia quelli che delineano i trend del sistema con l'introduzione di misure più stringenti in materia energetica e ambientale, i consumi energetici potrebbero ridursi ulteriormente per effetto dell'accelerazione tecnologica nei settori dell'efficienza energetica, delle rinnovabili, del nucleare e della Ccs (cattura e sequestro del carbonio).

Il rapporto Energia e Ambiente dell'Enea rappresenta un punto di riferimento rilevante nel settore energetico. Le previsioni descritte nel rapporto permettono di effettuare scelte strategiche orientate al Global Green Growth per ridurre le emissioni di Co2 e perseguire gli obiettivi europei.

Fonte: www.europarlamento24.eu/futuro-verde-per-l-europa-pubblicato-il-rapporto-enea

Rapporti e studi: Legambiente: a rischio idrogeologico abitazioni in 6.633 comuni italiani. Un'indagine rivela che in Italia sono esposti al rischio di frane e alluvioni 3,5 milioni di persone

9/12/2010. Sono 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree ad alta criticità idrogeologica, una fragilità endemica che non risparmia nessuna regione italiana. Nella prevenzione si registrano ritardi nel 78% delle amministrazioni: ogni giorno sono a rischio 3,5 milioni di persone in Italia.

È questa la fotografia del pericolo frane e alluvioni nella Penisola scattata da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile nel dossier Ecosistema Rischio 2010, presentato oggi a Roma. L'indagine, realizzata nell'ambito della campagna nazionale Operazione Fiumi 2010, ha monitorato le attività nell'opera di prevenzione di frane e alluvioni realizzate da oltre 2.000 amministrazioni comunali fra quelle classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico.

Abitazioni in aree a rischio nell'82% dei comuni

Nell'82% dei comuni intervistati risultano presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana e nel 31% dei casi sono presenti in tali zone addirittura interi quartieri. Nel 54% delle municipalità fabbricati industriali sono situati in aree esposte al pericolo di frane e alluvioni e nel 19% strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali. Complessivamente il Rapporto stima che ogni giorno nel Paese ci sono oltre 3 milioni e 500 mila cittadini esposti al pericolo di frane o alluvioni.

Solo il 22% dei Comuni svolge attività adeguate di prevenzione

Considerando globalmente il lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico sono appena il 22% i comuni che intervengono in questo settore in modo positivo, mentre il 43% non fa praticamente nulla per prevenire i danni derivanti da alluvioni e frane. Dati confortanti arrivano invece dalle attività svolte nell'organizzazione del sistema locale di protezione civile: il 76% delle amministrazioni comunali possiede un piano d'emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, e nel 51% dei casi i piani sono stati aggiornati negli ultimi due anni.

Poche le azioni di delocalizzazione

Secondo i dati del Rapporto nel 69% dei comuni intervistati sono state svolte attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e/o opere per la messa in sicurezza del territorio e dei versanti: in proposito Legambiente osserva che tali interventi di messa in sicurezza troppo spesso seguono filosofie vecchie, non vengono studiati su scala di bacino e nel rispetto delle dinamiche naturali dei corsi d'acqua, rischiando di trasformarsi in alibi per continuare a costruire lungo i fiumi. E intanto le delocalizzazioni procedono a rilento: soltanto il 6% dei comuni intervistati ha intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nel 3% dei casi si è provveduto con interventi analoghi su insediamenti o fabbricati industriali. La difficoltà di attuare interventi di delocalizzazione – sottolinea il dossier – è anche legata alla generale resistenza delle popolazioni ad accettarla anche a fronte di un rischio accertato, rispetto al quale i possibili interventi strutturali hanno scarsa possibilità di successo.

La classifica dei Comuni

Il Rapporto di Legambiente indica nel Comune di Senigallia (AN) l'ente locale più virtuoso nella prevenzione delle frane e delle alluvioni, grazie alla realizzazione di interventi di delocalizzazione degli insediamenti abitativi e industriali dalle zone esposte a maggiore pericolo e all'organizzazione di un buon sistema locale di protezione civile.

Agli ultimi posti della classifica si collocano invece i Comuni di Bolognetta (Pa), Ravanusa (Ag), Coriano (Rn), San Roberto e Fiumara (Rc), Paupisi (Bn) e Raviscanina (Ce), nei quali è presente una pesante urbanizzazione delle zone



esposte a pericolo di frane e alluvioni e dove non sono state avviate attività mirate alla mitigazione del rischio, né dal punto di vista della manutenzione del territorio, né nell'attivazione di un corretto sistema comunale di protezione civile.

Serve una politica di prevenzione

"I danni provocati dalle recenti alluvioni che hanno colpito il Veneto, la Calabria e la Campania - ha commentato il direttore generale di Legambiente, Rossella Muroli - sono la testimonianza di quanto il nostro Paese sia sempre più esposto al rischio idrogeologico. Non può bastare evidentemente il sistema di pronto soccorso per l'emergenza già in corso, ma è necessaria una concreta politica di prevenzione per non assistere mai più a drammatiche vicende come, per esempio, quella di Atrani in Costiera Amalfitana, agendo prioritariamente proprio sul reticolo idrografico minore, su quei fiumi, torrenti e fossi che sembrano rappresentare oggi la vera emergenza dell'Italia. Serve una strategia pianificata che possa garantire la sicurezza dei cittadini mettendoci anche al riparo dai costi salatissimi, per lo Stato e quindi per i cittadini, delle continue emergenze".

Urgenti interventi di manutenzione dei corsi d'acqua

Solo per fronteggiare le più gravi emergenze idrogeologiche, nell'ultimo anno lo Stato ha stanziato circa 650 milioni di euro. "La vera grande opera di cui ha bisogno il Paese è un intervento di prevenzione e manutenzione dei corsi d'acqua su scala nazionale - commenta Simone Andreotti, responsabile nazionale Protezione Civile di Legambiente -. Un'opera di prevenzione improrogabile attraverso la quale affermare una nuova cultura del suolo e del suo utilizzo, scegliendo come prioritaria la sicurezza della collettività e mettendo fine a quegli usi speculativi e abusivi del territorio che troppo spesso caratterizzano ampie aree del Paese".

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Da Greenpeace la classifica dei grandi inquinatori italiani. Il gruppo industriale più inquinante è Enel: la sua centrale a carbone "Brindisi sud" ha prodotto 13 Mt di CO2 nel 2009

7/12/2010. Quanto inquinamento producono i grandi gruppi industriali italiani? Un'interessante classifica, lanciata da Greenpeace Italia (leggi qui), rivela che al primo posto della graduatoria dei "Grandi Inquinatori 2009" si posiziona (per il quarto anno consecutivo) il colosso Enel, seguito da Edison e dal Gruppo Saras.

Tra i grandi impianti, il più inquinante è la centrale Enel a carbone "Brindisi sud", che ha emesso nel 2009 13 milioni le tonnellate (Mt) di CO2, seguita dalla Centrale Edison di Taranto con 5,9 Mt di CO2 e la raffineria Saras di Sarroch con 5,2 Mt di anidride carbonica.

Emissioni ridotte solo del 3% rispetto al 1990

Rispetto a queste cifre, il dato positivo è che nel 2009 le emissioni di CO2 si sono ridotte passando dai 538,6 milioni di tonnellate del 2008 a quota 502 milioni, un calo dovuto alla crisi economica e all'effetto degli interventi di efficientamento energetico. Tuttavia, sottolinea Greenpeace, rispetto al 1990 la diminuzione è stata di solo il 3%, meno della metà dell'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto. Anzi, le emissioni della centrale Enel a carbone "Brindisi sud" registrate nel 2009, hanno superato ampiamente le quote e i limiti di 10,4 Mt di CO2 imposti dalla Direttiva europea sulle emissioni (Emission Trading Scheme).

Calo costante delle emissioni nel termoelettrico

Comunque, i dati degli ultimi cinque anni dimostrano una riduzione costante delle emissioni del settore termoelettrico, passate dalle 147 Mt del 2005 alle 122,2 del 2009. Il merito - evidenzia l'associazione ambientalista - è anche della massiccia diffusione delle fonti rinnovabili, il cui contributo sulla produzione totale di energia elettrica ha ormai superato il 20%.

Obiettivi 2020 a rischio

"Esiste un ampio margine per aumentare questa quota di energie verdi, ma si continua a puntare sul carbone e, in un futuro più lontano, sul nucleare. Le centrali a carbone autorizzate o in corso di autorizzazione prevedono un totale di circa 40 nuovi Mt di CO2. Se realizzate - avverte Greenpeace - impediranno all'Italia di raggiungere i suoi obiettivi di riduzione delle emissioni al 2020 e potranno gravare sui contribuenti per centinaia di milioni di euro. In particolare, il piano di investimenti di Enel comporterebbe quasi il raddoppio delle sue emissioni di CO2".

Secondo Greenpeace, è questo il momento giusto "per orientare il nostro sistema economico produttivo verso soluzioni innovative, basate sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, capaci di generare occupazione sostenibile e durevole, migliorare la qualità dell'ambiente e della vita delle persone".

Critiche al Decreto rinnovabili

Alla luce dei dati della classifica sui grandi inquinatori dell'anno, l'associazione ambientalista chiede al Governo una revisione della bozza di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Si tratta secondo Greenpeace di un provvedimento che, nonostante alcuni aspetti positivi, "assesta un colpo mortale allo sviluppo dell'energia eolica e colpisce il comparto fotovoltaico, riducendo il meccanismo degli incentivi in maniera disordinata".

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Diffusi i dati sui risparmi ottenuti dalla centrale di cogenerazione della Michelin di Cuneo. La centrale di cogenerazione di Fossano riduce emissioni inquinanti e costi in bolletta

7/12/2010. Si trova presso il comune di Fossano, in provincia di Cuneo, l'impianto di cogenerazione realizzato dal gruppo Cofely, in collaborazione con la municipalizzata Egea. La centrale di Fossano, operativa dal dicembre 2009, produce sia energia elettrica e termica, da utilizzare nel ciclo produttivo dell'impianto Michelin, sia energia termica, che va direttamente ad alimentare un impianto di teleriscaldamento al servizio del Comune.



Il progetto, lanciato nel 2007, ha determinato una serie di importanti benefici, ambientali ed economici. Dalla sua messa in attività, nel 2009, si è registrato, infatti, un taglio delle emissioni di CO2 pari al 56% per lo stabilimento Michelin, ed un risparmio di oltre il 10% in bolletta per le 500 famiglie del Comune di Fossano che hanno finora scelto questa opzione.

Un impianto totalmente integrato

Con una potenza di 20MW termici e di 5MW elettrici (a pieno regime arriverà a 10MWe), la centrale di cogenerazione alimenta una rete di teleriscaldamento di 18 km a doppia tubazione pre-isolata, servendo, inoltre, una popolazione di 23.000 abitanti.

La decisione di Cofely di sviluppare un impianto completamente integrato è stata sollecitata dal duplice obiettivo di ottimizzare al massimo i costi e reimpiegare totalmente l'energia prodotta dalla centrale.

Il processo produttivo dei fili di acciaio da inserire nei pneumatici richiede, infatti, un elevato consumo elettrico, offrendo così la possibilità di dedicare l'energia termica all'impianto di teleriscaldamento, evitando sprechi e dispersioni.

Si tratta del primo impianto di cogenerazione di questa tipologia che, sfruttando l'energia prodotta dalla centrale presso lo stabilimento Michelin, fornisce da un lato energia elettrica allo stabilimento stesso e, dall'altro, energia termica per la rete di distribuzione del calore a servizio delle utenze pubbliche e private del Comune.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Censis: gli italiani hanno fiducia nell'investimento immobiliare. Le famiglie tornano ad investire nel mattone: il Censis prevede un +3,4% di compravendite a fine anno

6/12/2010. Non traballa la fiducia delle famiglie nell'investimento immobiliare: gli italiani considerano l'investimento in un immobile il canale preferibile per l'impiego dei risparmi familiari.

È quanto rileva il Censis nel suo 44° Rapporto sulla situazione sociale del Paese, presentato oggi a Roma, che fornisce una fotografia dei più significativi fenomeni socio-economici verificatisi in Italia, individuando i processi di trasformazione della società italiana.

Fiducia delle famiglie nell'investimento immobiliare

Dall'indagine del Censis emerge come per il 22,7% degli italiani la forma di utilizzo dei propri risparmi da privilegiare è l'investimento immobiliare, mentre il 21,8% ritiene che i risparmi vadano mantenuti liquidi sul conto corrente e l'8,5% giudica preferibile acquistare azioni e quote di fondi comuni di investimento. Dichiarano di non avere risparmi da utilizzare il 39,7% di italiani.

In aumento le compravendite di immobili

Il Rapporto registra un'inversione di tendenza dopo la fase di ridimensionamento del mercato immobiliare seguita al lungo ciclo positivo dell'immobiliare, iniziato nella seconda metà degli anni '90, durante il quale i volumi delle compravendite sono costantemente cresciuti fino ad avvicinarsi alla soglia degli 850.000 scambi all'anno nel 2006. Torna quindi a manifestarsi la tradizionale fiducia delle famiglie italiane nell'investimento nel mattone, tanto da far prevedere per il 2010, dopo tre anni consecutivi di calo dei volumi, un leggero progresso nelle compravendite, stimabili in 630.000 unità residenziali a fine anno (+3,4% rispetto al 2009).

Investimenti pubblici nell'edilizia

Sul tema degli investimenti pubblici nell'edilizia il Censis sottolinea come gran parte dei programmi di intervento presenti nell'agenda delle città italiane si trova a fare i conti con la scarsità dei finanziamenti pubblici. In questa fase di carenza di risorse, le entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione hanno rappresentato una boccata d'ossigeno per i Comuni: una dinamica che ha portato non poche amministrazioni locali a favorire, per fare cassa, una forte produzione edilizia e un notevole consumo di suolo. Secondo il Censis nel caso delle infrastrutture di mobilità sta prendendo piede un modello diverso dal passato, che vede come moneta di scambio per recuperare l'investimento effettuato dal privato non più la gestione dell'infrastruttura, ma la possibilità di realizzare nuove volumetrie su terreni pubblici o in deroga al piano urbanistico.

Servizi pubblici inefficienti

Nel campo dei servizi pubblici, il 44° Rapporto denuncia l'insoddisfazione cronica degli utenti, il ristagno degli investimenti, il blocco dei processi di modernizzazione e il mancato consolidamento di sistemi di gestione di tipo autenticamente industriale. L'11,5% degli utenti denuncia irregolarità nell'erogazione dell'acqua (nel 1995 questa percentuale era simile, il 14,7%). In alcune regioni, come la Calabria, si supera il 30% e nel periodo estivo la media nazionale arriva al 42,7%. In più, il 32,2% delle famiglie utenti dichiara di non fidarsi dell'acqua che sgorga dal rubinetto di casa.

Opportunità imprenditoriali e occupazionali con le rinnovabili

Secondo il Censis il segmento dell'energia rinnovabile, oltre a simboleggiare la natura intrinseca della green economy, ne rappresenta la componente industriale più dimensionata e più promettente in termini di sviluppo potenziale. L'energia prodotta in Italia da fonti rinnovabili si avvicina ormai al 20% del totale, e la crescita del comparto, alimentata dalle politiche europee e nazionali, è stata decisamente rapida: in soli quattro anni è aumentata del 39%. Quanto alla distribuzione sul territorio, la produzione, come anche la potenza degli impianti, si concentra nelle regioni settentrionali, dove è determinante il contributo della fonte idroelettrica.

I benefici derivanti dal settore energetico

Il Rapporto del Censis evidenzia anche i benefici per il sistema-Paese, per le imprese e per i cittadini derivanti dal settore energetico, fondamentale per la nostra economia produttiva. L'industria energetica assorbe un'occupazione diretta consistente (circa 118.000 addetti) costituita dal personale dipendente delle compagnie, di elevata qualificazione, e alimenta importanti settori collegati, sia industriali (dall'impiantistica alle costruzioni, dalla siderurgia all'industria elettromeccanica), sia nei servizi (dalla progettazione ai trasporti, dalla ricerca alla formazione), anch'essi



di elevata specializzazione. Il settore energetico produce un fatturato annuo rilevante, che supera i 230 miliardi di euro, e determina importanti investimenti sul territorio (dell'ordine di alcuni miliardi di euro l'anno), in parte legati all'esigenza di aderire a una normativa tecnica, ambientale e relativa ai temi della sicurezza in continua evoluzione. Inoltre, produce un gettito considerevole per lo Stato anche in termini di imposte indirette, quali le accise, che solo per il settore dell'autotrasporto ammontano nel 2008 a oltre 23 miliardi di euro.

Fonte: sito internet casa e clima

Aziende: Pilosio, maxi-commessa in Georgia

09/12/2010 - Prende slancio la strategia di espansione internazionale di Pilosio, fra le più importanti aziende italiane nella produzione di attrezzature per il settore delle costruzioni, grazie a una prestigiosa commessa acquisita per la realizzazione del Ponte della Pace di Tbilisi, in Georgia, oltre che da altri importanti progetti in corso d'opera in Medio Oriente e nel Nord Africa.

Il valore totale delle strutture noleggate è pari a quasi mezzo milione di euro mentre l'importo del noleggio è di circa 60 mila euro. La commessa della società di Tavagnacco nella capitale dell'ex Stato sovietico è parte di un progetto avveniristico firmato dall'architetto Michele De Lucchi, già allievo di Ettore Sottsass e autore di realizzazioni di successo in tutta la Georgia, per un'opera avveniristica in vetro e acciaio che unisce le due sponde della città vecchia e si pone come simbolo della rinascita del Paese agli occhi del mondo.

Nel dettaglio, l'intervento di Pilosio per il Ponte della Pace ha riguardato la fornitura a noleggio alla pordenonese Cimolai delle impalcature per lo svolgimento delle attività in quota composte da soppalchi mobili in ponteggio multidirezionale MP con mensole laterali a sbalzo per consentire anche il lavoro ai lati e con un piano centrale in tavolato di legno PL20 per far sì che gli addetti potessero facilmente spostare due trabattelli di altezze diverse per consentire il lavoro su più livelli. Sono firmate Pilosio, inoltre, le impalcature per il lavoro in quota necessario alla posa in opera dei vetri di Permasteelisa Engineering, fra cui dei soppalchi fissi con diverse zone di lavoro a vari livelli realizzati sempre in ponteggio MP per raggiungere le diverse altezze della struttura.

I progetti delle impalcature sono stati studiati dall'ufficio tecnico e di progettazione dell'azienda friulana sulla base delle specifiche esigenze dei committenti senza tralasciare nessun aspetto, in particolare quello relativo alla sicurezza. "Competere sul mercato mondiale comporta una cura del dettaglio quasi maniacale da parte nostra, con la massima attenzione possibile rivolta soprattutto a garantire massima funzionalità e praticità per l'attività in cantiere oltre a elevatissimi standard di sicurezza - spiega Dario Roustayan, amministratore delegato di Pilosio. Sicurezza in cantiere e sviluppo internazionale sono i due concetti chiave che da qui in avanti animeranno le azioni sul mercato della nostra azienda, con l'obiettivo di dare nuova linfa al marchio Pilosio che da cinquant'anni è simbolo di eccellenza, serietà e affidabilità."

Sul fronte estero, Pilosio non si ferma all'appalto georgiano. L'azienda di Tavagnacco, infatti, ha annunciato di recente altre importanti commesse acquisite nel Nord Africa e in Medio Oriente, aree in cui intende rafforzare la propria presenza in quanto caratterizzate da un alto potenziale di crescita soprattutto dal punto di vista dello sviluppo di infrastrutture. Sono di Pilosio, infatti, le attrezzature utilizzate per la costruzione di un innovativo impianto di depurazione delle acque per la città di Alessandria d'Egitto, per la realizzazione di un hotel a Beirut, in Libano, per un ospedale in Kuwait e per un importante impianto di laminazione realizzato da Rizzani De Eccher, storico partner dell'azienda friulana, a Jeddah, in Arabia Saudita.

CHI E' PILOSIO

Pilosio, importante realtà del settore delle attrezzature per costruzioni e manutenzioni fondata nel 1961, è un'azienda che produce ponteggi e casseforme per muri in elevazione, solai e sistemi di contenimento terra, attrezzature destinate sia ai mercati di vendita che di noleggio. Pilosio è inoltre specializzata nella progettazione, nella costruzione e nella vendita di strutture per lo spettacolo come palchi, tribune, coperture e torri audio e video. La sede dell'azienda si trova a Tavagnacco, in provincia di Udine, e si estende su una superficie complessiva pari a 56 mila mq di cui 24 mila coperti. Pilosio è un'azienda internazionale: oltre a una presenza capillare su tutto il territorio nazionale, l'azienda friulana è fortemente proiettata verso i mercati esteri con particolare riferimento al Nord Africa, Stati Uniti e Canada, Sud America, Medio Oriente, Est Europa e Russia. Pilosio, unitamente a Lama, marchio di riferimento nella realizzazione di ponteggi leggeri in alluminio, trabattelli e coperture per il settore della manutenzione e del restauro, è alla controllata.

Electroelsa, azienda produttrice di piattaforme auto sollevanti, ascensori e montacarichi da cantiere, costituisce un gruppo la cui offerta copre pressoché l'intero mercato delle strutture provvisorie per l'edilizia. La sinergia fra queste tre realtà consentono ai clienti di avere un unico punto di riferimento per le attrezzature da cantiere. La business unit, che occupa complessivamente 200 addetti, nel 2009 ha registrato un fatturato di 26 milioni di euro per una quota export pari al 30 per cento

Fonte: sirt

Aziende: Uponor presenta Siccus: massima efficienza, minimi tempi di posa. Il nuovo pannello con installazione a secco, ideale anche per parete

09/12/2010 - Un sistema attuale adatto agli edifici da rinnovare: il sistema radiante Uponor Siccus offre la soluzione ottimale per intervenire nei vecchi edifici. Con le sue lastre isolanti a secco (spessore 25 mm), l'installazione è rapida e pulita; inoltre, Uponor Siccus è calpestabile immediatamente dopo la posa. Inserite le lamelle conduttrici, stesa la tubazione e posizionato il foglio di polietilene, si procede a realizzare un piano di ripartizione, ad esempio con strato singolo di lastre in fibrocemento o doppio di gesso rivestito (raggiungendo uno spessore totale del sistema di circa 50



mm), su cui realizzare la pavimentazione con le consuete tipologie di rivestimento (ceramica, parquet, moquette, linoleum, ecc.), con massima resistenza termica $R_{\lambda,B} = 0,15 \text{ m}^2\text{K/W}$.

Un sistema semplice e leggero

Il sistema radiante Uponor Siccus è costituito da soli tre componenti principali: il pannello isolante, le lamelle termoconduttrici in alluminio e le tubazioni. Queste vengono collocate rapidamente e saldamente negli incavi del pannello isolante e delle lamelle di alluminio. Il sistema Uponor Siccus utilizza la tubazione Uponor evalPEX 14x2,0 mm con barriera antidiffusione dell'ossigeno secondo la normativa DIN 4726 o Uponor MLCP 14x2,0 mm., ideali per ottimizzare le dimensioni dei circuiti, lo spessore di posa e la flessibilità di installazione. Uponor raccomanda l'abbinamento con un adeguato strato ripartitore a secco, in modo da contenere il peso del sistema in soli 25 Kg/m² circa. Questo accorgimento rende possibili installazioni su solai con ridotta portanza (come quelli in legno). Inoltre, una soluzione costruttiva di massa limitata è ideale per una rapida regolazione della temperatura, minimizzando gli effetti di inerzia termica.

Flessibile e adattabile

Le scanalature già integrate nei pannelli isolanti Uponor Siccus accolgono facilmente le lamelle termoconduttrici metalliche e le tubazioni Uponor evalPEX 14x2,0 mm o MLCP 14x2,0 mm. Il pannello è facile da tagliare e presenta un tracciato specifico per le tubazioni di passaggio. Nel caso in alcune zone sia necessario prevedere il tracciato delle tubazioni al di fuori delle canalature già predisposte, è sufficiente l'impiego della speciale Fresa Siccus elettrica per crearne delle nuove perfettamente a misura.

Facile da posare

Le lastre isolanti si posano direttamente sullo strato di supporto grezzo o con pavimentazione esistente, eventualmente interponendo un isolamento supplementare, ove necessario. Occorre soltanto verificare preventivamente le tolleranze di planarità, in modo che siano conformi alle normative di riferimento, come DIN 18202. A seconda del tipo di massetto prescelto (a secco o umido), sarà possibile accettare tolleranze più o meno restrittive. Le lamelle termo conduttrici sono realizzate in alluminio e dotate di pratici pretagli per un veloce adattamento. Si inseriscono nei tratti rettilinei delle scanalature dei pannelli isolanti e hanno la doppia funzione di supporto per la tubazione e di diffusori di calore. Il passo di posa della tubazione è adattabile a seconda del fabbisogno termico dell'ambiente. È possibile scegliere una distanza di 150, 225 o 300 mm. L'installazione si completa con la stesura di un foglio di polietilene che separa il sistema radiante dal soprastante massetto di ripartizione dei carichi.

Fonte: UPONOR su Edilportale.com

Eventi: Costruire e riqualificare in classe A. Regole ed innovazione tecnologiche per l'efficienza energetica in edilizia

09/12/2010. Lo scorso 8 novembre, pubblico e mondo dell'impresa si sono confrontati nel corso del convegno "Regole ed innovazione tecnologiche per l'efficienza energetica in edilizia" organizzato dall'Agenzia fiorentina per l'energia e dal Comune di Bagno a Ripoli (FI).

La situazione energetica del nostro paese è piuttosto critica, come ha affermato Sergio Gatteschi, Amministratore unico dell'Agenzia Fiorentina dell'Energia; l'Italia, infatti, importa 190 miliardi circa tra petrolio, gas e altri combustibili fossili, per un costo di circa 60 miliardi ogni anno. Oltre a ciò, vi è da considerare che negli ultimi 50 anni il costo del petrolio è aumentato tantissimo, e, in futuro, è prevedibile che costerà ancora di più, visto che nuove economie sono entrate nello scenario mondiale, chiedendo ed assorbendo grandi quantitativi di petrolio. Investire nel settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico è, quindi, un buon modo per affrontare meglio la crisi finanziaria ed economica che stiamo vivendo.

L'Unione Europea ci chiede di aumentare la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili del 20%, ed il Patto dei Sindaci si pone obiettivi anche più ambiziosi, ma nonostante ciò, i dati ci mostrano che, in Italia, le energie alternative non sono decollate come avrebbero dovuto. Investire nel risparmio termico e nel miglioramento dell'efficienza energetica è un buon investimento, ma la green economy stenta a decollare nel nostro Paese. Allora dobbiamo affrontare il tema partendo dal concetto che esistono in edilizia le spese di gestione, queste spese sono anche legate al riscaldamento e al raffreddamento delle case: investire sul risparmio energetico nelle case non significa quindi aumentare i costi, ma puntare sulla ottimizzazione dei costi di gestione.

Nella nostra Regione è ormai obbligatorio produrre un attestato di certificazione energetica per tutti gli edifici di nuova costruzione, per quelli sottoposti a ricostruzione in seguito a demolizione e per quelli che devono essere venduti o affittati. Questo potrebbe essere un ulteriore stimolo per investire nell'ottimizzare l'efficienza energetica degli edifici adibiti a civili abitazioni. Importanti investimenti potrebbero venire dalle ristrutturazioni (facciate, infissi, tetti); anche questo tipo di interventi può portare notevoli risparmi economici e ridurre l'impronta ambientale, legata all'abbassamento delle emissioni in atmosfera (CO₂ e polveri sottili in particolare) prodotte dalle caldaie delle abitazioni private.

La Pubblica Amministrazione può svolgere, secondo l'Assessore all'ambiente del Comune di Bagno a Ripoli Claudio Tonarelli, un ruolo importante, facendosi portavoce di una nuova cultura volta all'efficienza energetica. Comuni possono inserire nei loro regolamenti e nei loro atti di pianificazione norme che favoriscono iniziative per la produzione di energia rinnovabile, possono stimolare il recupero del patrimonio edilizio esistente, se di qualità, o la riconversione in edifici ambientalmente più sostenibili. Comuni, nei loro atti di pianificazione, possono favorire l'uso di energie rinnovabili, partendo considerando che il territorio esprime le condizioni di vita dell'uomo che lo vive, e che la qualità paesaggistica deve essere salvaguardata. Comuni non devono impedire l'installazione di impianti fotovoltaici o eolici, ma chiedersi come questi impianti meglio si possono adeguare al territorio in cui vengono realizzati. Per questo motivo è necessario che tra il piano territoriale di coordinamento della Provincia di Firenze, i piani urbanistici e i regolamenti edilizi delle diverse amministrazioni, vi sia grande armonia, con l'obiettivo di promuovere e favorire l'affermazione delle fonti da energia rinnovabile.



Fonte: sito internet edilio



Eventi: Parco Solare Sud - l'Autostrada Solare: i vincitori. Primi classificati i francesi PR + OF

07/12/2010 - Si è da poco conclusa la competizione internazionale online "Parco Solare Sud - l'Autostrada Solare" per la riqualificazione del tratto in dismissione dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria tra Bagnara e Scilla.

500 i gruppi di progettazione iscritti da 73 paesi, 225 i progetti presentati, 70 mila gli accessi al sito web www.parcosolaresud.it da 119 paesi hanno preso parte alla competizione.

"Tre i fattori determinanti del risultato del Concorso: l'attenta programmazione sviluppata tradotta in un bando chiaro ed essenziale; la giuria di alto profilo, realmente internazionale (10 nazioni), super partes; la consultazione snella e sintetica, senza alcun costo per il concorrente e per l'ambiente perché gestita integralmente online (procedura telematica), nonché la richiesta di elaborati essenziali per la presentazione delle proposte progettuali" fanno sapere dall'Assessorato Urbanistica e Governo del Territorio della Regione Calabria.

Il primo premio, pari a 20mila euro, è andato ai due studi francesi PR ed OFF, guidati dall'architetto Philippe Rizzotti. Il titolo di secondo classificato e una somma di 7.500 euro sono stati attribuiti a Coffice (Reggio Calabria), guidati da Francesco Colarossi, mentre sul terzo scalino del podio sono saliti i colombiani J-A, capogruppo Daniel Azuero, destinatari di un premio corrispondente a 2.500 euro.

Sono inoltre state attribuite 10 menzioni speciali ai gruppi:

- Boston - Usa: Zhuojian Peng, Zhongwei Li, Yang Wang
- Cas_Da - Spain: Anna Julibert Foyo, Saida Dalmau Alzina, Carmen Vilar Agea
- E-Teecture - Uk, Fulvio Wirz, Mariagrazia Lanza
- Tpd&A - Belgium, Boguslaw Witkowski, Maciej Starewicz, Elmar Hess
- Albertabutarchitecture - Japan, Albert Abut
- Cottone+Indelicato Architects - Italy: Mario Cottone, Gregorio Indelicato, Laura Baragiola
- Posad - netherlands. Han dijk
- Altdesignlab - Italy: Alessandro Di Prisco, Pietro Nunziante
- Fdp - Uruguay: Marcos Castaings
- Rannou- Le Corre - Netherlands: Florent Le Corre, Gwenn Rannou

Fonte: *Miriam de Candia*, sito internet edilportale

Eventi: Dissesto idrogeologico: passare dall'emergenza alla prevenzione. E il Consiglio Nazionale Ingegneri propone l'Opzione Zero: 'basta consumare nuovo territorio'

07/12/2010 - Nord est, fiume Po, Giampileri: sono alcuni dei più eclatanti disastri, conseguenze del dissesto idrogeologico, che hanno sconvolto il territorio italiano. Se ne è parlato la scorsa settimana a Roma in occasione di un convegno dedicato alla difesa del suolo e alla pianificazione territoriale, organizzato dal Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI) e dal Centro Nazionale Studi Urbanistici.

Punto di partenza della riflessione è stata la relazione della Commissione De Marchi scritta 40 anni fa, dopo le alluvioni di Firenze e Venezia. La Commissione indicò allora due possibili percorsi: l'integrazione delle politiche a tutela dei suoli e quelle delle acque, il superamento di una concezione localistica delle singole questioni per favorire una visione organica e ampia della difesa del territorio. Da quelle indicazioni molta strada è stata percorsa, ma molta resta da fare. Occorre "passare dallo stato dell'emergenza a quello della prevenzione e farlo quanto prima" hanno spiegato gli organizzatori, tra cui Giovanni Montresor, consigliere del CNI con delega sui temi dell'edilizia, Michele Zazzi, Gruppo 183, Maurizio Tira, Centro Nazionale Studi Urbanistici.

Un obiettivo - hanno spiegato i relatori - che potrebbe essere raggiunto creando una sinergia tra i soggetti deputati a occuparsi di suolo e risorse idriche: Enti locali, Regioni, Autorità di bacino, Comunità montane. Il proposito è quello di istituire un soggetto cui affidare il coordinamento generale, ad esempio le Autorità di bacino, finora marginalizzate. Le norme europee nel frattempo hanno previsto la presenza delle Autorità di Distretto idrografico: in Italia, pur essendo state individuate otto aree di distretto, non sono state nominate le rispettive Autorità, che potrebbero proprio rappresentare un passaggio significativo verso la prevenzione.

Le politiche che vengono attuate sono finalizzate soprattutto a risolvere le emergenze, in aumento e causate dall'espansione urbana non sostenibile, dai cambiamenti climatici, dallo spopolamento delle montagne. Nessuna porzione d'Italia può essere esclusa da responsabilità. "Purtroppo anche quelle risorse economiche che sarebbero potute essere utili alle politiche di prevenzione in alcuni casi sono state erose, come il territorio" dicono gli organizzatori.

Sul tema della pianificazione del territorio e della difesa del suolo, il CNI e il Ministero dell'Ambiente potrebbero costruire un percorso comune. È stata questa la proposta avanzata dal Presidente del CNI Gianni Rolando e accolta dal rappresentante del Ministero, Giorgio Pineschi. Ministero e CNI convergono sulla necessità di intervenire congiuntamente per far fronte alle calamità ma anche per lavorare in materia di prevenzione.

"L'Italia - ha spiegato Rolando - è diventata terra di emergenza, anzi l'emergenza è diventata quotidianità. Non possiamo che percorrere una direzione diversa, orientata a prevenire". Secondo il CNI, gli ingegneri devono sedere ai tavoli di consulenza dove mettere a disposizione le proprie competenze e la propria esperienza per aiutare la politica a compiere le scelte per il benessere del paese.

Pineschi ha ricordato l'impegno del Ministero sul fronte del dissesto idrogeologico: la Finanziaria ha stanziato 900 milioni di euro per risolvere le situazioni a più alto. A tale dotazione vanno aggiunte le risorse statali e regionali. Si



tratta di misure necessarie, secondo i numeri forniti dal Ministero: 6.600 Comuni a rischio idrogeologico, alluvionale e franoso, 540 chilometri di costa in situazioni di rischio con beni esposti a fenomeni distruttivi. Inoltre, il fabbisogno per la difesa del suolo ammonta a oltre 40 miliardi di euro di cui 2/3 al centro nord e 1/3 al sud.

“Il paesaggio è il grande malato d'Italia” ha detto Giovanni Montresor, Consigliere CNI, citando l'ultimo libro di Salvatore Settis, archeologo e già direttore della Scuola Normale di Pisa. “È giunto il momento di mettere in pratica la cosiddetta opzione zero - ha detto Montresor - basta cioè consumare nuovo territorio per espansioni edilizie e pensare piuttosto ad intervenire sull'esistente attraverso forme di ricostruzione del paesaggio. Ci sono aree dal punto di vista agricolo, ad esempio, non più integre, già abbondantemente sfruttate. Serve incidere in queste parti di territorio valorizzandolo e riqualificandolo”.

Per Montresor questo non significa bloccare lo sviluppo economico e l'attività edilizia. Gli investimenti andrebbero piuttosto indirizzati verso politiche capaci di tutelare l'ambiente, i suoli, il paesaggio incidendo sull'esistente obsoleto o sottoutilizzato. Inoltre, la ricostruzione potrebbe concentrarsi anche su altre parti di territorio urbano, sulla rivitalizzazione delle periferie o dei centri storici con forme progettuali ecosostenibili, non legate a singoli interventi ma sviluppate su più immobili o comparti. Le esperienze positive, ma sperimentali, dovrebbero diventare regole certe: “Progetti di housing sociale o la valorizzazione dei beni demaniali - ha proseguito Montresor - potrebbero rappresentare una ottima occasione per attuare tali riqualificazioni, selezionare gli investimenti anche attraverso forme di premialità per iniziative che incidano appunto sulle strutture esistenti”.

“Le ultime leggi regionali sul governo del territorio contengono indicazioni chiare verso l'ecosostenibilità, ma manca ad oggi la necessaria coerenza tra indicazioni normative e le scelte di pianificazioni effettuate. In alcuni casi - ha concluso Montresor - queste norme presuppongono addirittura indirizzi opposti: da una parte la difesa dell'ambiente, dall'altra il via libera a interventi edilizi di tipo invasivo”.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Eventi: Cambiamenti climatici: Conferenza Cancun: Una delegazione di europarlamentari si unisce alla settimana di lavori finale del vertice messicano sul clima.

6/11/2010. Una delegazione di 15 parlamentari europei si unirà ai lavori del vertice mondiale sul clima di Cancun nella settimana conclusiva. Sarà nella città messicana dal 6 al 10 dicembre per portare il contributo comune europeo agli accordi internazionali che saranno presi. La delegazione incontrerà la segretaria esecutiva dell'Unfccc (United nation framework connection on climate change), Christiana Figueres, altri parlamentari, esponenti della società civile e dell'industria. Prevista una conferenza congiunta con il commissario ai cambiamenti climatici Connie Hedegaard e un evento parallelo sull'efficienza energetica e il trasferimento tecnologico.

Farà parte della delegazione Elisabetta Gardini. Con lei i tedeschi Jo Leinen, in qualità di capo delegazione, Karl-Heinz Florenz e Peter Liese, il belga Ivo Belet, la finlandese Eija-Riitta Korhola, i danesi Dan Jorgensen e Anna Rosbach, i britannici Bairbre De Brun e Linda McAvan, le svedesi Marita Ulvskog e Lena Ek, i francesi Corinne Lepage e Yannick Jadot, il ceco Miroslav Ouzky.

Fonte: sito internet edilio

Eventi: L'energia solare che valorizza il paesaggio. Il concorso “sole, vento e mare” premia i progetti più efficienti

6/12/2010. Promosso dall'Associazione Marevivo, il CITERA dell'Università La Sapienza, l'ENEA, il GSE, il Ministero dei Beni e delle Attività culturali - Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il concorso internazionale Sole, vento e mare per le isole minore si è concluso il 2 dicembre a Roma, con la cerimonia di premiazione dei primi classificati. La selezione, aperta a studenti, professionisti e imprese, nasce allo scopo di incentivare la ricerca di soluzioni che riescano a contemperare l'impiego di sistemi/impianti energetici per la produzione di energia elettrica e/o termica dal sole con la tutela e la valorizzazione dei caratteri tipologici dell'architettura e del paesaggio delle isole minori italiane.

Obiettivi del concorso internazionale

Tra le soluzioni esposte giovedì 2 dicembre a Roma trionfa una vasta gamma di componenti fotovoltaici. Elementi innovativi di arredo urbano, pensiline a energia solare in aree portuali, tegole fotovoltaiche completamente mimetizzate con gli edifici, sistemi di illuminazione tecnologici che valorizzano il paesaggio delle nostre isole minori, sono solo alcune dei progetti in esposizione. I risultati più aderenti all'obiettivo del bando, si auspicano gli ideatori del progetto, serviranno a promuovere l'innovazione e la diffusione di conoscenze, nonché lo sviluppo industriale di componenti idonei alla configurazione di nuove soluzioni compatibili. In questo senso, assume particolare rilievo il Protocollo d'Intesa firmato in primavera dagli enti promotori, per la realizzazione congiunta del Concorso d'idee internazionale a cadenza annuale, dedicato, per quest'ultima edizione, all'energia del sole. I progetti premiati dal Concorso d'idee internazionale testimoniano una crescente attenzione, tra imprese, studenti, studi di architettura e ingegneria, alla necessità di coniugare il rapido sviluppo delle rinnovabili con l'integrazione urbanistica e ambientale.

Progetti vincitori

Il bando, aperto a tre categorie- studenti di architettura, ingegneria o di industrial design, architetti, ingegneri e imprese industriale, ha proclamato i vincitori, per le diverse categorie.

Categoria B - I

Primo Classificato: Gruppo Pandolfo - (“Pettine di Venere”)

Elemento innovativo di arredo urbano con funzionalità pratiche, inseribile in contesti tipici delle località marine.

Secondo Classificato- Gruppo Sartogo Architetti Associati - Associazione professionale (“Le lune di Capri”)



Rivisitazione di un classico elemento di arredo urbano, il lampione, tramite l'impiego di semplici geometrie dai tratti innovativi e di tecnologie a risparmio energetico.

Categoria B - II

Primo Classificato: Gruppo Colarossi - COFFICE Studio di Architettura e Urbanistica (Pensiline aree portuali)

Pannelli fotovoltaici collegati e sorretti da strutture dal design innovativo, inseribili in contesti portuali.

Categoria B - III

Primo Classificato - Gruppo Pardi (Sistema impiantistico per Capraia)

Sistema impiantistico atto a soddisfare i consumi energetici di Capraia (LI), che integra diverse fonti rinnovabili, in cui il sole è la fonte predominante, sfruttando la morfologia e le caratteristiche storico-culturali del territorio isolano.

Secondo Classificato - Gruppo Sartogo Architetti Associati - Associazione professionale ("I numeri di via Krupp")

Sistema di illuminazione "lineare" della Via Krupp di Capri, percorso naturale di particolare pregio paesaggistico.

Categoria C - II

Primo Classificato: DYAQUA Art Studio (Componenti fotovoltaici)

Nuovi oggetti edilizi, la cui parte attiva è totalmente mimetizzata e quindi particolarmente adatta ad applicazioni di integrazione architettonica del fotovoltaico in contesti di particolare pregio

Fonte. sito internet casa e clima